



I dazi di Trump: una partita complicata dall'esito incerto

Dopo i tanti annunci di dazi minacciati o decisi dall'amministrazione Trump, stanno circolando alcune stime dei loro effetti, frutto di semplificazioni talvolta eccessive. In effetti, valutare l'impatto dei dazi è molto complicato, perché accanto a variabili economiche legate alla natura dei prodotti colpiti, al numero dei Paesi esportatori, al potere di mercato di chi impone il dazio e di chi lo subisce, entrano in gioco anche fattori geopolitici, che rimandano all'uso dei dazi come leva di minaccia o di alleanza.

Provando a mettere ordine, l'effetto di un dazio si ripartisce in due componenti: l'aumento del prezzo interno nel Paese che lo impone sulle proprie importazioni e la diminuzione del prezzo ricevuto dagli esportatori, in una proporzione che dipende dal potere di mercato del Paese importatore: quanto più esso è «grande» come acquirente sul mercato mondiale, tanto meno aumenterà il prezzo interno e tanto più diminuirà il prezzo di esportazione. Nel caso limite in cui il Paese fosse l'unico importatore, il dazio si tradurrebbe tutto in un crollo del prezzo ricevuto dagli esportatori, costretti a farsi concorrenza abbassando il prezzo.

IL RUOLO DELL'ELASTICITÀ DELLA DOMANDA

Un'altra variabile cruciale è l'elasticità della domanda del prodotto colpito dal dazio, ossia l'intensità con cui la quantità richiesta varia al variare del prezzo: quanto più la domanda è elastica, tanto più il dazio farà diminuire le importazioni e il prezzo ricevuto dagli esportatori e tanto meno si tradurrà in un aumento del prezzo interno. L'elasticità dipende anche dall'esistenza di beni di produzione interna, sui quali il consumo può spostarsi in risposta all'aumento di prezzo del prodotto importato: è in questo senso che il dazio è una misura di protezione della produzione nazionale. Inoltre, se il dazio è discriminatorio, ossia imposto solo sui prodotti di alcuni Paesi, la loro domanda risulterà più elastica, perché i consumatori

potranno sostituirli anche con beni di altra provenienza: se gli USA impongono un dazio su tutte le importazioni di vino, una parte delle vendite di vino italiano negli USA sarà sostituita da maggior consumo di vino californiano; ma se il dazio colpisce solo vino italiano (o europeo) le nostre esportazioni saranno sostituite anche da vino cileno o australiano.

L'elasticità della domanda dipende anche dalla qualità e dall'«unicità» del prodotto: quanto più esso è di gamma alta e poco sostituibile, tanto più la sua domanda sarà anelastica: un dazio su un vino come il Barolo, destinato a consumatori ricchi o appassionati e acquistato in enoteca o in ristoranti, farà ridurre la domanda meno di un dazio sul vino comune, il cui consumo si ridurrà *tout court* o sarà sostituito con prodotti di analoga gamma.

EFFETTI INDIRETTI DEI DAZI

Più in generale, vanno considerati anche gli effetti indiretti dei dazi, che potrebbero generare guadagni per gli altri Paesi importatori: la riduzione delle importazioni USA a seguito di dazi su prodotti di base quali soia o cereali e il conseguente eccesso di offerta non più collocato sul mercato statunitense potrebbe far ridurre il prezzo mondiale a vantaggio di Paesi, come l'Italia, che importano tali prodotti come materie prime da trasformare.

Infine, la possibilità di ritorsioni da parte dei Paesi colpiti dal protezionismo USA complica ulteriormente il quadro, moltiplicando il numero e la portata degli effetti indiretti: dazi imposti dalla Cina sul food di provenienza USA potrebbero aprire spazi nel mercato cinese a vantaggio di altri Paesi; e comunque la riduzione del commercio dei beni finali colpiti dai dazi si trasmette a monte, attraverso le catene del valore, fino a quello dei prodotti intermedi necessari a produrli. Insomma, una partita molto incerta e complessa, in cui la qualità e la distintività possono rendere il made in Italy agroalimentare meno vulnerabile. ●

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.